

S. 95 Pnd  
Con. Inst. ex 1. N. 95

Sextuaginta Primum

nessuna nuova avendovi in questo Paese, e rispettive al suo Governo, e a questi Estensi ~~lealisti~~ ministri, mi riddero solanto a dire ciò che tre Ead. sapranno già per altra via con più certezza, cioè che il Capo Pascaia delusi i Candioti che lo desideravano, siasi barcato a Napoli di Romania, e si trovo in Morea da dove neppur si ha alcuna novita' che interessi.

In questi ultimi giorni venuto un lega da Adrianopoli con 300 Greci, e molti di questi venivano da Costantinopoli per istrada, che per Costantinopoli dove altri furono attaccati. In Galata molti Greci morirono, e tre milioni non patentati, e vi fu qualche caso anche qui in Bucuadere, ed in Zemropia, il che disturbava assai questo Corpo Diplomatico, e tutto il flor delle franche Marzoni che appunto con grandi spese si trattenevano in villa o nel vilare il galat morto.

Giunti agli Ambasciatori di Zagori due Illami che rendono esatto conto di tutte le piccole cose trovate sopra il noto perforato Veliakio e che si fanno in quella Città ben custodite, danno relazione dei trionfi riapparsi entro il Publio Confine cogli effetti di maggior rilevanza, e coi nomi loro, il Reis-Cefendi mi fece subito sapere il di lui desiderio che tutto trasmettesse subito con un nuovo Corriere a Cattaro, ed a fara. Fatto gli rispondere che dopo il primo non dubitavo che così il leg. Pro. Gen. di Dalmazia, quando l'anno 1794. Cattaro ben intenderdoi col Governo di Zagori non avessero già tutto rilevato quanto loro aveva scritto gli ofrì di fargli tener le bocche.

che bramava, e che inserte auompagno con tutte le tradusioni delle <sup>Carte</sup>  
1.2. a continuato lume di Pre Ecco. Le mandai poscia in questa ma-  
3.4.5. tina, onde se aveva occasione col merito dei Pagusi di spedirle, giungon-  
potessero più sollicitamente che per la via ordinaria. Spero che il Se-  
ñor di ne sarà stato contento.

Avendo qualche tempo per manime di prudenza combattuto contro il mu-  
cuore nell' assistere un Suddito che si era fatto Turco, e che voleva ritornare  
alla fede indotta dal Relante mio Capellano, rappando mi si presentò con  
trillo e pieno di lagrime, protestando di non voler tornare, sicuro che gli  
farebbero la testa. Confeso che fui molto imbarazzato a nascondere;  
a farlo traghugare, non avendo Bastimenti Senesiane in pronto, ne  
altri modi. Travestito finalmente, ottenni dal Sig<sup>r</sup> l' Alteza drago-  
mano Agente in ora di Polonia, che con alcuni suoi Schiavi riup-  
rati lo mandasse su pel mar Nero. Mi convenne pagare il viaggio  
il vestito, il vello, avendo preso Piastre 89, delle quali dall' <sup>mo</sup> C<sup>o</sup> erab-  
bero la pietra approvazione. Cadde fatalmente in mano de Risi  
nell' andar ad accompagnarsi agli altri, ma poiché gran fortuna non  
consueto, e condottolo a questa Cosa perché il Capiglione dovesse rendon-  
re conto credendolo uno Schiavone di quelli che non devono star qui, im-  
pegnossi che nel termine di quel giorno stavo per ordine mio sarebber  
partiti: da Dio così assistito, si salvo. Non ho ancora aluna inden-

sopra di lui, ma al caso saprò dirigermi se i Ministri del Cavali non mi  
suospireranno, il che poi però difficile.

Un altro dono pur far mi convenne di quelli che sinora far non volei,  
cioè ad un mollah che ando in questi giorni a Smirne, e che or' fa  
ancora nel 1721. Venne in questa casa a farmi vari complimenti, ed a  
ricevere i miei comandi. Gli feui tutte le civiltà, e tutte le ceremonie  
insieme, ma non contento di questo ando qualche giorno dietro  
dal Gagionato a lagnarsi che non gli avessi mandato il solito Segalo  
fattoagli ancora nel settembre di quell'anno perché l'aveva favorevole ai  
sudditi Veneti. Mi difese il Gagionato, ma poco valsero gli esempi  
di quello che non feci co' altri, che quasi minacciando disfavore, gli dis-  
se che sarebbe ritornato prima di partire a prender la risposta, e infatti  
tre giorni dopo vi ritornò. Confrontati vari casi simili, e vedute le relati-  
ve pubbliche approvazioni, credet prudente consiglio, giacché si trattava di poco,  
di adattarmi al suo stesso trivio d'esempio, e dargli poi una veste falso, una  
sagia scarlatta, ed una Damascella con pora Perica, ed una veste di astiglia  
scarlatta al suo Chiacadar, delle quali chiede parlo sommariamente la benigna ap-  
provazione.

Il Capigi non può più starre sulla Posta dopo le minacce fatte dall'  
Antanich, e dai suoi compagni di volerlo ammazzare per crederlo egli  
solo la cagione dell'allontanamento loro. Per questa volta sembra che

Ms. V. 2. 2. 1. B. 1. 3. 2. 2.

P.  
Bailo n° 65  
ca' iugno 1780

fruirò a me grazia. Sono assai imbarazzato nei dirigermi perché non ho forze sufficienti contro persone si insolute, ne potrei adoperare quelle dei Turchi ricorrendo alla Porta contro costoro, senza invenire in altri troppo facili inconvenienti. Questo disordine che avevo ben provveduto mi mette in grandissima pena per le conseguenze che ne possono nascere. Dal canto mio so di non aver rimproveri da farmi e solo attribuirsi a mia fatalità che non sia stata a tempo provveduta come desideravo.

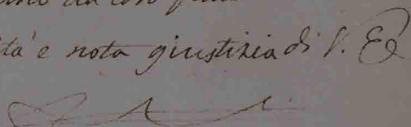
Devo poi avvisar due equivoci presi, e forme tutti due derivanti da colpa mia per non essermi bene spiegato nell' Omelio <sup>mo</sup> mio N. <sup>ro</sup> 86. Mi si apprestava una veste per il Popoli Bassi che non regalai, così rembrandomi d'aver detto che non mi aveva costato nemmeno una veste il riddusso a parientare sull'andorsuo. Non muterò dunque questa graviosa imputazione nei miei conti. L'altro derivo dall'accennar che feci un importante affare sopra del quale ero in maneggio, ed era quello del quale, voterò render conto nel seguente N. <sup>ro</sup> 87. Continuando a parlare, forse si crederanno due affari, e forse un punto caduto in luogo d'una virgola mi avrà risposto al rispetto di troppa tardanza nel render conto di altra cosa importante che maneggiassi alla Porta. Avverto di ciò, perché senza ragione non tra l'ultimo Senato, in giusta curiosità, e se fu mia culpa il fatto, ne chiede col maggior rincrescimento molti <sup>me</sup> perdono all'ed. Senato. Groselice Bujudere li 17 agosto 1780

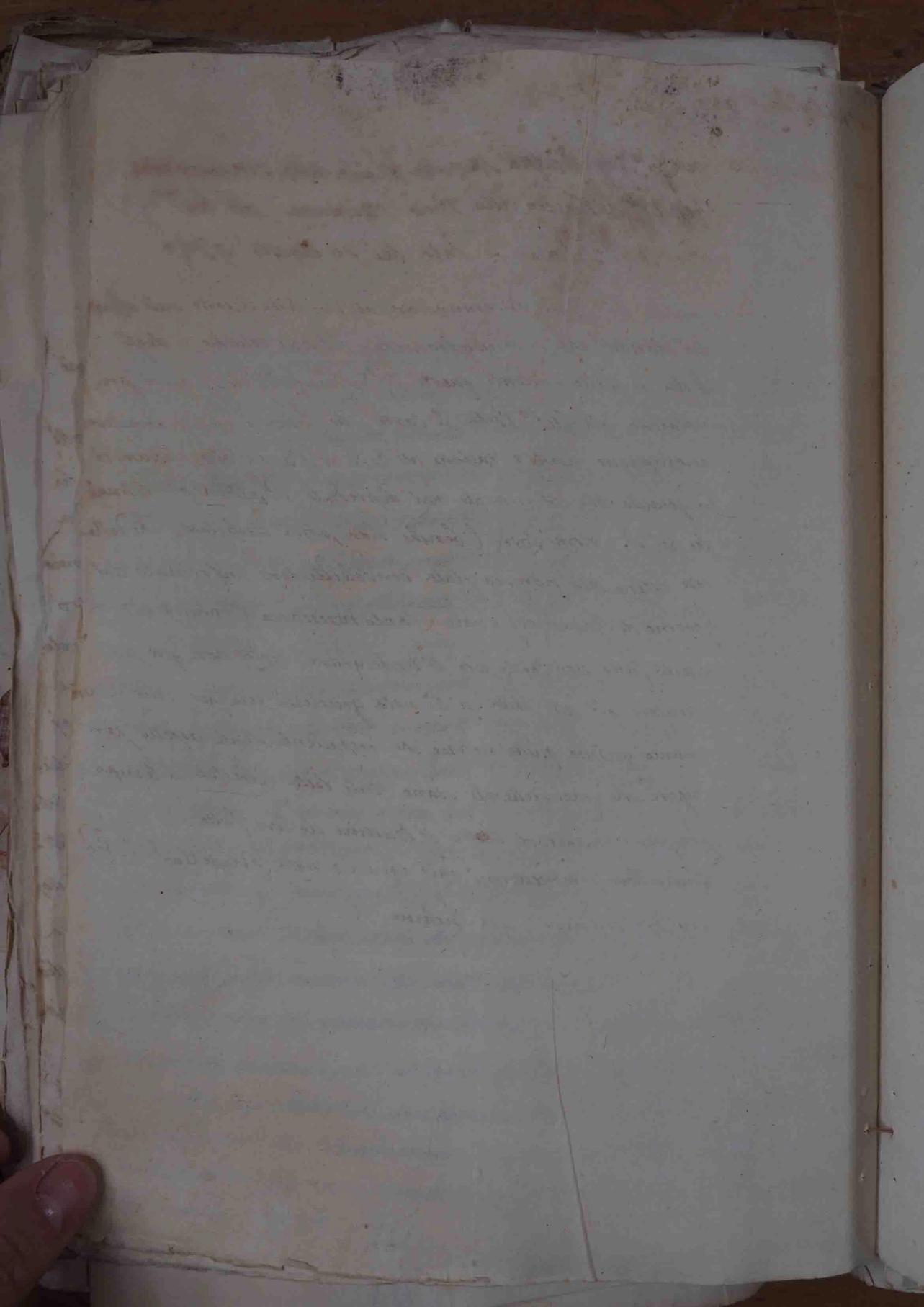
Andrea Memmo Bailo atti P. 075

N. 1  
mitt. nel Rif. dei 15 g

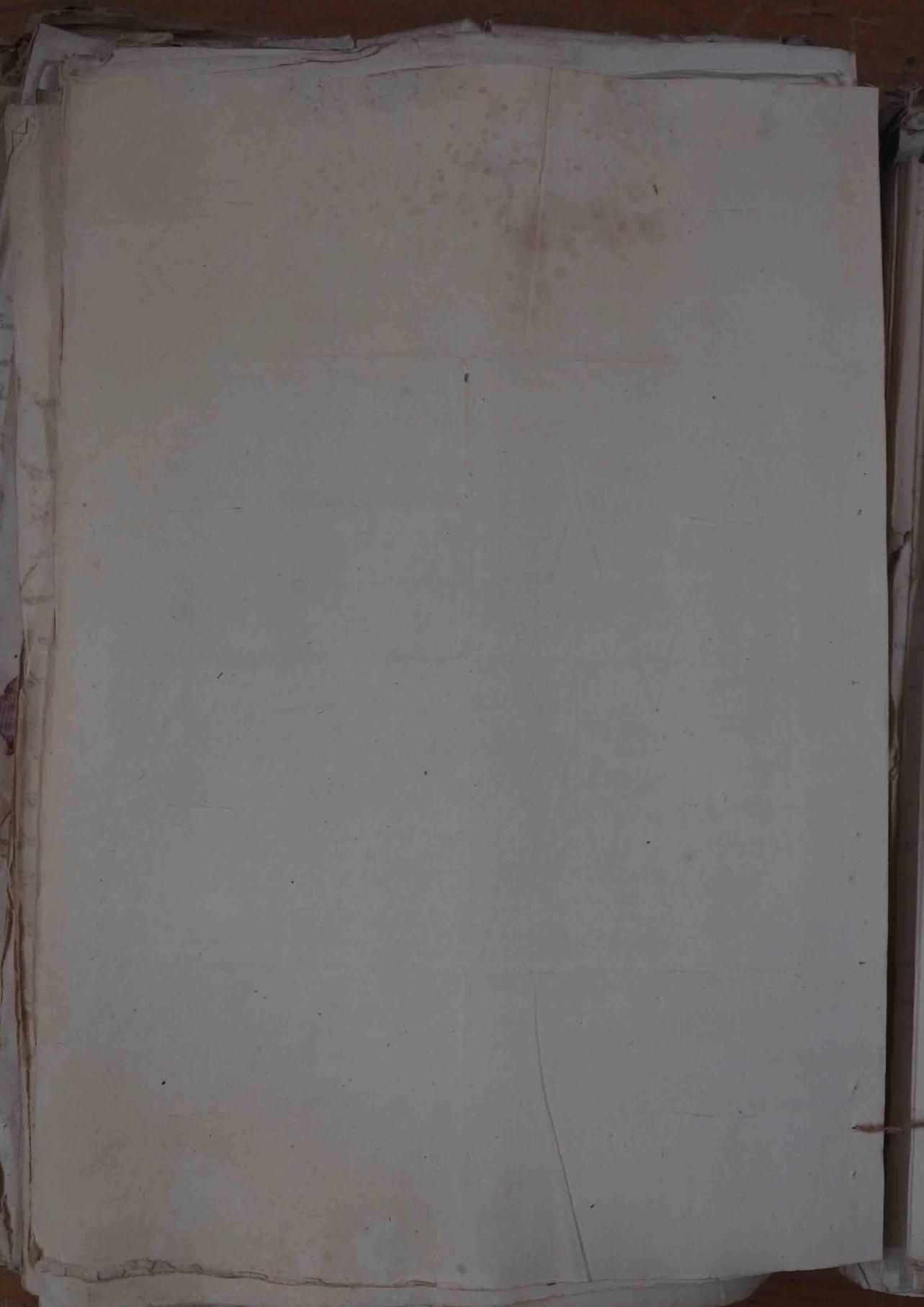
Copia di lettera scritta dall'On. rig. Andrea Marzio Bruto della Cognacca  
Repubb. di Venezia alla Porta Ottomana, all'On.  
Proct. Cons. del Consiglio in data del 16 Agosto 1790

Dopo quanto ebbi l'onore di comunicare all'E. S. li si devono riferir  
dei banditi che si impadronirono del nolo volichio, e degli  
effetti in quello esistenti, questi sig. Ministri di Fagiuu pre-  
sentarono all'On. la Porta le carte che faticai subito mandare  
accompagnate inserite e tradotte all'E. S. Da cui ella denumerò  
la qualità delle cose ritrovate nel depredato Battimento, le trame  
dei Rei ed i nomi loro. (benché non possa dubitare che dalle  
cose istane allo non sia stata consuetudine informata dal  
Governo di Fagiuu col quale è tanto necessaria l'intelligenza in  
questo fatto, non tardo però di rendergliene conto, non già per  
rilevare gli atti della di lei nota giustizia, ma per poter riferire  
quanto prima quelle notizie de impiudentemente aspetto per  
sapere che quei scellerati siano stati tutti arrestati a tempo  
per poter riavergare tutte d'rottino da loro fatte.

Tutto devo promettermi dall'equità e nota giustizia di V. E.  
ai profondi in inchino 





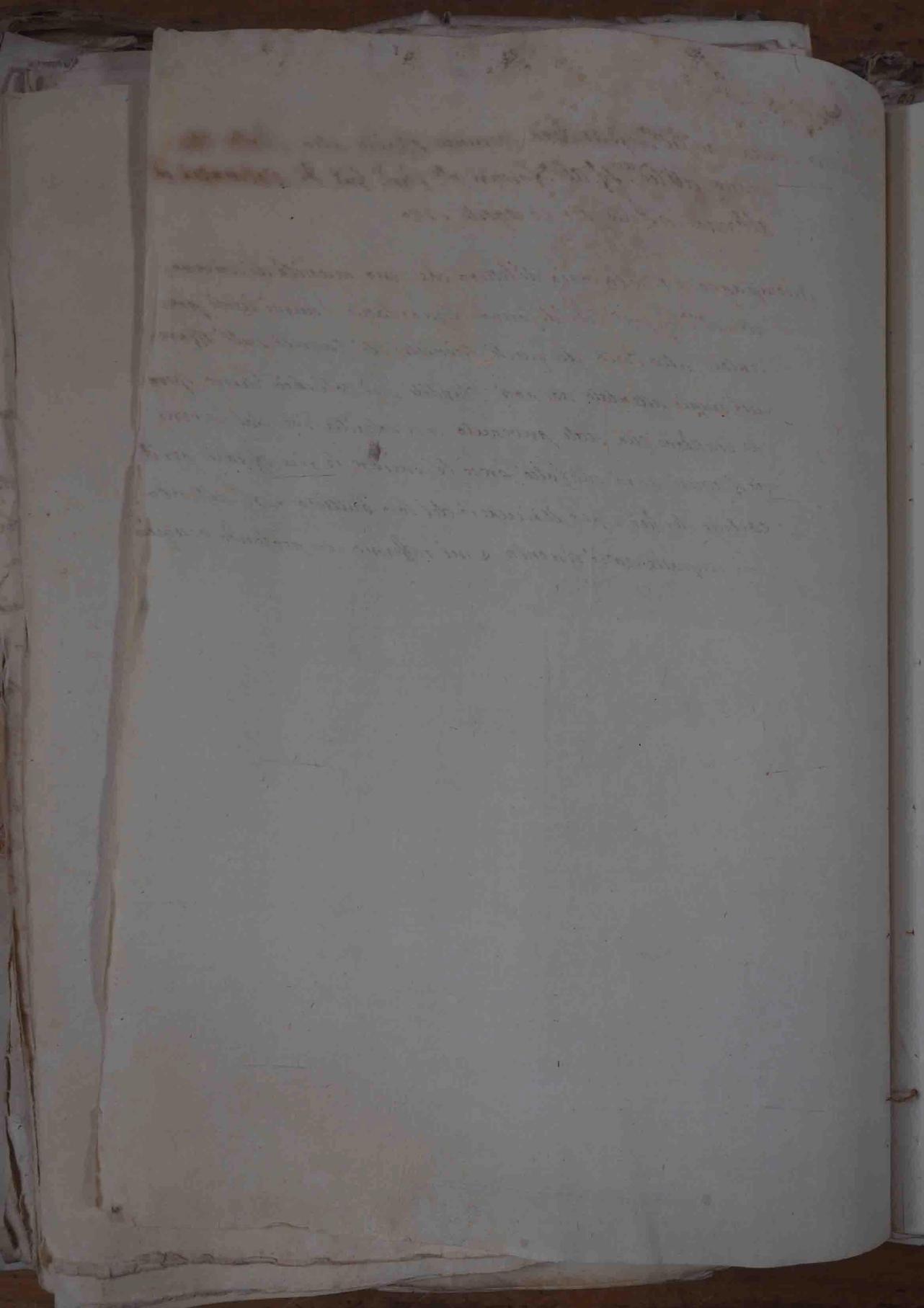


Gramoriano delle Carriche. Del maggio 1780

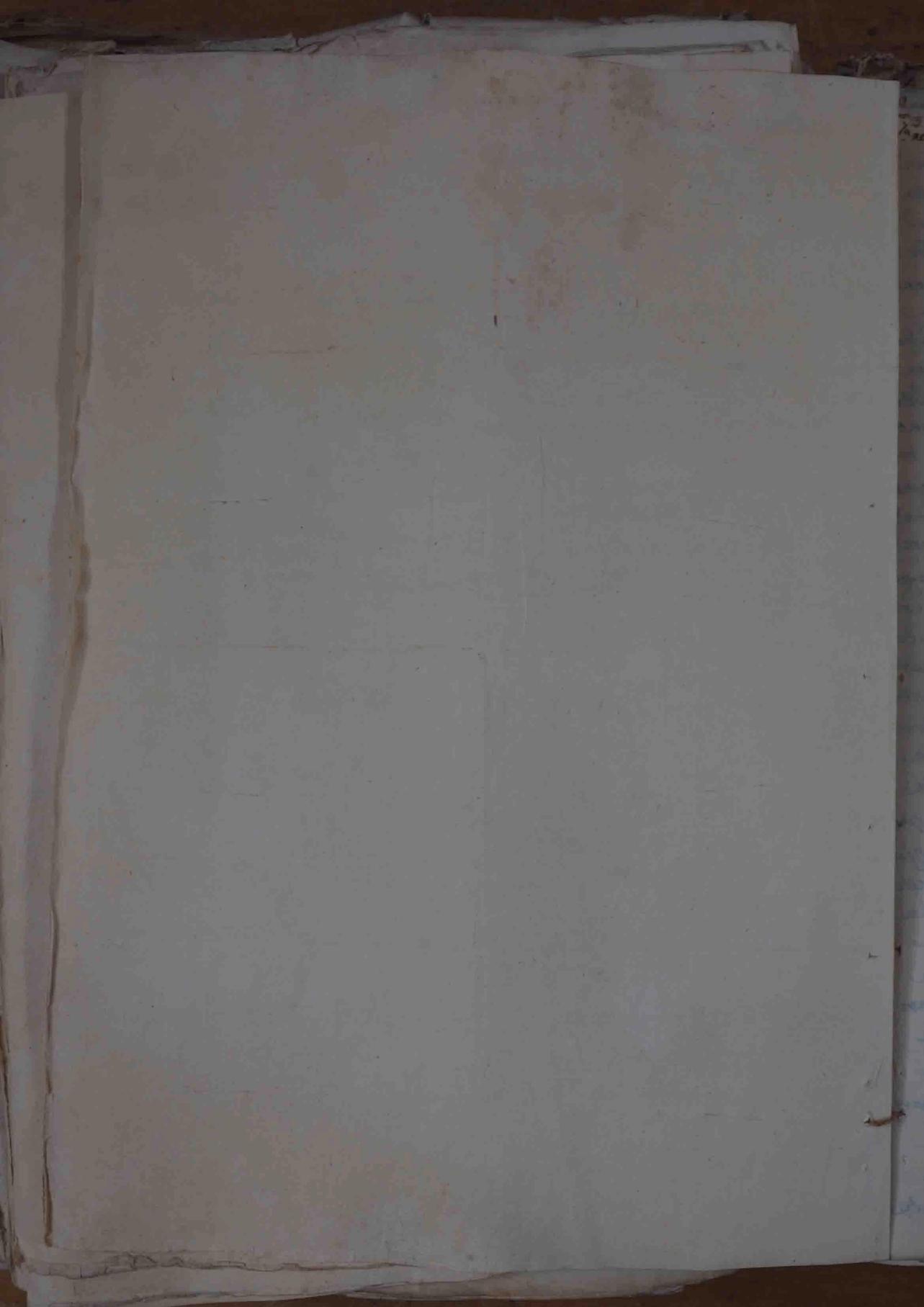
N. 2.  
Inst. ad S. G. del 15. Agosto.

Copia di lettera scritta dall'On. S. G. Antica nemmo Paoli alla Porta Reo.  
mano all'On. S. G. alto. forcan. 9<sup>to</sup>. Pro. Gen. di Salmaria ad  
albaica indata del 15 agosto 1780

Accompagno a V. E. la copia di lettera che sono recensiti di ricevere  
all'On. S. G. Pro. Gen. di Salmaria riguardante i nuovi lumi pre-  
sentati allea Porta da questo Ministero di pagarsi sull'affare  
dell'assalto attentato dei noti Banditi sul Voliakio Puro. Per  
che credendo ella stato provveduto con solennità dal Governo  
di pagarsi, avrà suffatto prese le misure le più efficaci per il  
castigo dei Rei, e per il rincaro del loro battino. Ne attendo  
con impazienza li riscontri, e mi raffermo con profondo ossequio.







Traduz. di Relazioni fatte tenere dall' Cc<sup>ra</sup> Porta  
all' Eccmo Bairo.

Cra stato notificato che dodici maliventi sediti Veneti entra-  
ti sopra un appontato legne da Scio per condurri da  
sme in Salonicco, si fossero di notte tempo impadroniti del deposito delle armi del Bastimento e avendone  
impresenati li Mannari, e li passeggeri, e sbarcati i po-  
e lasciati in un luogo disabitato si riano impossessati del Bastimento: che condottisi in una Terra di Raguri  
della Morea, gli abitanti di altro luogo, nominato Vila-  
lena, soggetto pure a Raguri abitano diviso con li predetti  
maliventi la metà del carico del Bastimento, e che per essere  
il restante degli effetti rimasto nel Bastimento pressocchè  
commerso, si accorse subito a salvare, ed a prendere e  
custodire la roba che vi era dentro. A tali notizie  
è stata scritta sublime lettera (del primo venir) al Knez ed  
allissimi di Raguri sotto la data dei 19. della luna di Négeb  
di questo felice anno, cioè verso la fine di luglio 1790  
acciocchè si dovessero mandare li malfattori al Generale  
di Dalmazia onde fossero pubblicamente peniti co' mentati  
castighi, si dovesse trattenere in quella parte il Bastimento  
con l'intiero suo carico questa all'inventario, e fossero  
avvenute le relazioni all'Eccma Porta.

Scrivono adatto in loro rigillata Memoria gli Amtri di Raguri  
che essendo giunta l'accennata sublime lettera al luogo  
di sua direzione, e venendo ora avanzati dal canto  
di Raguri due fiami, si riano informazioni alla Porta  
del Cadi di Lebin, dipende dalla sovrana volontà il prescrivere quanto si pare in proposito.

Contenuto degli accennati fiami

Addi 6. della luna di Giugno l'anno di questo Fausto anno,  
cioè addi 9. giugno 1790 capitato nel porto di Cagliari

Di Cagliari, adiacenza di Ragusa, un Bastimento portatore  
dalla contrarietà del vento, alcuni mussulmani della  
Fortezza di Giuligia, che si trovavano nel detto porto, ed  
alcune altre persone per parte del Comandante del  
porto stesso si condussero con barche sopra il Bastimento,  
e trovarono che stava, d'era senza padrone e senza  
equipaggio, aveva presa molta acqua, e che per più della  
metà era sommerso nel mare. Ma non sapendosi  
da quel paese fosse proveniente, nessuno degli abitanti  
di Ragusa s'impresò ingenuo; e senza mettervi mano  
negli affetti lo legarono nel porto nemico, servirsi in  
vicinanza di un'ora e mezza alla Fortezza di Ragusa  
destinandosi molt' gente a custodirlo sino che dal  
canto della Giustizia ne venisse praticato l'esame.  
Si si condusse per tutto sopra il detto Bastimento, e seguì  
l'esame, si cavò dall'acqua la roba che vi era  
dentro, e si pose in nota ogni cosa. Affine poi che ter-  
minata la contumacia, questa al costume del paese  
ne venisse fatta la consegna al padrone, quando questi  
fosse comparso, ricevè il Dragomano Mizzo destinatori  
con piena facoltà per parte del Knez, e degli altri della  
Repubblica di Ragusa che gli fosse rilasciata una nota  
sottoscritta e sigillata Condottori per ciò in persona a quella  
scala il Cadi di Cagliari, ed avendo i Mussulmani impariati  
che cosa s'atterravano, rifiuto, e provato, essere il fatto  
nella maniera sopra expressa, è stata con universale  
intelligenza cavata e presa in nota la roba, che  
esigeva nel Bastimento, ed essendo stata fatta la  
consegna di detta roba, che si trovava in essere, insi-  
eme con la nota, al Knez, e alle SS. di Ragusa, essi  
altri hanno promesso di tenerla in custodia, e di  
consegnarla poi intieramente, grande ne fosse comparso  
il proprietario.

Seguiva il Contenuto del secondo Nam,  
mentreccchè certi Mischa Copisovich, e cruscia Gregorich  
sudditi vaneti, abitanti della villa di piedi, eristente

esistente in vicinanza della Fortezza di Novo (Castel nuovo) con alcuni loro Compagni, in seguito di certo Buda Gorgoda dich. abitante della villa di Giadinich, soggetto al Codicaglio del Restante di Novo, batti di ragione Cris-tiana, abbandonata già la loro patria, andavano da alcune anni girando con Bastim<sup>to</sup> per i litorali del mare comparsero addi 6. della Zena di Zemariulachir dell' anno Cor<sup>te</sup> nei Leoghi deserti nominati Kyrvada, e dala vicini al porto di Moronta che giace nella sponda del mare, contiguo alla Fortezza di Novo, appartenenza dei Veneti e nell'estremità del confine Raguseo, e condottii dopo mattina alla villa di Gozick, soggetta al Territorio di Ragusa, e venuti in discorso con gli abitanti del Leogo, dissero che mentre venivano essi dalle parti di venetia con un Bastim<sup>to</sup> erano stati ricevuti con li loro effetti dal Capit<sup>to</sup> del Bastim<sup>to</sup>, e lasciati nei Leoghi predetti, e che perciò venissero loro somministrati al presenti Cavalli a nolo onde trasportare le robe loro alle proprie abitazioni provveduti i Cavalli e condotti agli accennati Leoghi deserti, parle degli effetti che cora si ritrovavano e stata da alcune persone posta sopra barche, e diretta verso il Canale di Cattaro, e parte caricata sopra i Cavalli, e portata alle abitazioni dei sedetti. Ricercato poi loro dai Vetturini il nolo dei Cavalli, con dire essi che per allora non avevano denaro presso di loro, diedero in pegno ad uno dei Vetturini detto Jogo Miklo una Braccia e ad un' altro uomino detto Antonie Fadizovich un Castello grande. E siccome portata la roba d'era nella Braccia, alla presenza della giustizia n'è stata fatta da Nota, e fatta tenere in custodia come in via di pegno, sino alla comparsa del proprietario, con affermò il Dragom<sup>to</sup> uenomino che oltre alla roba esistente nella Braccia ed al Castello, non era rimasta da minima cosa delli summenzionati effetti tanto nel luogo med<sup>to</sup> quanto nei confini di Ragusa.

Il giorno seguente ch'era di venerdì comparsa nella parte superiore dei poeghi accennati l'Hyvada ed ala) una Barca diretta verso ponente, e tentando di nascondersi nelle picciote gole, per evitare quest'udi rimbalto al porto di Ciafital adiacenza della fortezza di Ragusa, e veduta dalli Muselmani, Dulcignotti ed Antivari che cosa s'attraversava non che d'altre persone di Nazione Francia, si conobbe che quelli che dentro vi stavano erano assassini: fu perciò detta Barca inseguita, presa da una Scialuppa, che esisteva in quel porto: e come che vi trovò piena di diversi effetti e due soli uomini sudditi veneti dalla Palmoja, esaminati questi deporono, che mentre venivano con un Bastimento dalle parti del levante, erendo rotto il Bastimento avevano posti gli effetti salvati sopra quella Barca. Allora il Comandante della Scialuppa legale, ed imprigionate le dette due persone, per dover queste essere consegnate al vento Capit. del mare, (Capit. in golfo) che ritrovavansi nel porto di Cattaro fece ritorno, e spedite le stesse due persone al porto di Ciafit, tal, si venne poi a rilevare dalle riferite del detto Comandante della Scialuppa, che le due prigioni erano compagni dei malcontenti di coloro, che dai poeghi predetti caricarono la roba sopra i Cavalli da nolo e che erano di quelli che avevano saccheggiato, e predale le sostanze del Bastimento preso, e legato nel porto sopra indicato.

Tre, o quattro giorni dopo, trovarono espresso nelle lettere pervenute dalle parti di Nova, che in quella fortezza vi era stata nuovamente posta Contumacia, si vuole in dicere essere ciò avvenuto perché nascostamente erano entrate nelle loro fortezze persone con effetti delle parti del levante / Gio. Battalcalario Imberti Dno:

1<sup>o</sup> inst. nel dì 1<sup>o</sup> di Agosto

Traduz. <sup>ne</sup> di Memoria avanzata all' Ecc. <sup>ra</sup> Posta dagli Ambasciatori  
di Ragusa

Cosendo stato rappresentato alla sublime Posta, che  
alcuni malviventi, insbarcatisi qualche tempo fa,  
egra un volichie per condursi da Smirne in Salonicche,  
dopo esservi impadroniti del Bastimento abbiano predale  
la sostanza, e gli effetti che vi erano dentro, e se ne  
giano fuggiti: a compiuto essendo il legnado nelli  
Contorni di Ragusa era stata scritta Lettera da S. A.  
il principe venire a quella Repubblica con cui veniva ingiunto  
d'informare sollecitamente l'Ecc. <sup>ra</sup> Posta delle ulteriori  
circostanze in proposito. Spedita con celerità la Lettera  
a quella parte per mezzo di nostra persona expressa,  
quattordici giorni sono, pervennero ora da colà e si  
rassegnano all'Ecc. <sup>ra</sup> Posta due libami del Cadi di Subi  
che dichiarano quanto è accaduto, riguardo non meno  
ai malfattori predi: che il Bastimento, e reo effetti:  
e che oltre, che gli abitanti di Ragusa non ebbero  
alcuna parte o'ingerenza in questo affare, hanno  
procuroato con tutta l'integrità li SSRI di Ragusa di  
salvare il legno, e di mettere in terra, e custodire  
gli effetti, che dentro vi si trovavano.

Pervenuto ciò a riverita notitia della sublime Posta  
dipende dal salutare Consiglio, e comando della med. ma  
il prescrivere a chi, ed in qual modo debbenti consegnare  
il Bastimento e le sostanze, ed effetti, che sbarcati  
sono stati posti nel bazzaretto.







*Sotto nel dig. de' m. 195.*

Cx Taviceo

Nota degli effetti trovati dentro il vodichio caduto nei giorni  
di laguri senza marinari ed equipaggio.

Uva passa grossa, sacchi -	212:
Dette Scatole -	60:
Lame di ferro bianco Botte -	3:
Dette, Casse -	3:
Piastrine grandi di ferro, pazzi -	7:
Dette piccole, pazzi -	3:
Pazzi di vetri rotti, Gaffe -	8:
Amandole, sacco -	1:
Tintura romana, Bonik, sacchi grandi -	12:
Giane -	20:
Balle di Cannone -	1:
Scandaglio grande -	1:
Dette piccole -	1:
Tintura come sopra sacchi grandi -	3:
Lana di Capra filata, molti grandi -	3:
Formento, sacco -	1:
Ghianda, sacco -	1:
Lame di ferro bianco, Botte -	4:
Filo di Lombace -	6:
Uva secca, Scatola piccole -	3:
Ancore di Bastimento -	12:
mezza gomena di Bastimento	
Tappetto piccolo -	1:
Sacco crudo -	1:

Nota

Nota di robe andata di male, e gettata in mare  
 Una passa nera Coffe - - - -  
 Fichi secchi Coffe, e Bottone - - - - 5151.  
 Ceci, secchi sacco - - - - 9:  
 1:

Nota di effetti portati in fazzaretto con la Bisaccia  
 Scarpe da donna, paja - - - -  
 Polvere nera (forse da schioppo) dramme 24:  
 Noci d'India - - - - 50:  
 Camminetti da pippa - - - - 8:  
 Battifusca - - - - 1:  
 Forme di sapone, pegg - - - - 1:  
 Pezze di formaggio - - - - 2:  
 Berrettina di lana, usata - - - - 2:  
 Sugamano - - - - 1:  
 Fazzaretto - - - - 1:  
 Bottana, molto, o via piazza - - - - 1:  
 Cintura usata - - - - 1:  
 Calze di bombace, paja - - - - 1:  
 Sorte di scarpette per difendere dall'appuntire - - - - 1:  
 Camiseta - - - - 1:  
 Mantile - - - - 1:  
 Scarpette, come regna, pajo - - - - 1:  
 Una peggia di fazzretti in n° - - - - 7:  
 Scarpe alla franca, pajo - - - - 1:  
 Commercio bianco - - - - 1:  
 altra cintura - - - - 1:  
 altra sorte di mantile - - - - 1:  
 Cintura lavorata a crocante - - - - 1:

Cadogno

Calzoni usati paio -	- - - - -	i:
Giappone di panno -	- - - - -	i:
Detto pure di panno, usato -	- - - - -	i:
Vesta interiore di panno -	- - - - -	i:
Detta di drofette biceane -	- - - - -	i:
Cotello grande -	- - - - -	i:
Mezza Borsa di brocche di garofalo -	- - - - -	
Carevella da due Borse -	- - - - -	i:

— 1960 (Date inscribed)

— 1960 (Date inscribed)